



La musica

Badara Seck
“Noi nuovi griot
a Fabbrica Europa”

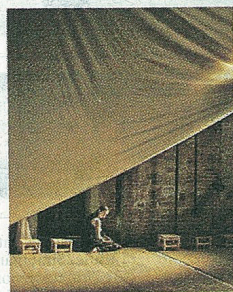
SERVIZIO
 A PAGINA XII

Fabbrica Europa

Badara Seck

CROSSOVER

Badara Seck. Sotto:
 il Teatr Zar, gruppo polacco A
 destra: “Anagor” a
 Contemporanea



Italia e Africa
incontro vocale
fra musiche vicine

FULVIO PALOSCIA

LA PRIMA volta che Badara Seck ha pensato di trovare un punto d'incontro tra il canto lirico italiano e la musica della sua terra, il Senegal, è stata quando ha ascoltato Luciano Pavarotti: «Nella sua voce, nel modo di porre le note, ho riscontrato qualcosa di simile ai canti delle zone desertiche

La figura del “griot” senegalese in un nuovo progetto: meno fiabe più lavoro sulla realtà. Con un sogno, interpretare De André

dell'Africa. E c'è anche una similitudine di pratiche tra la nostra tradizione e il vostro melodramma: noi griot, cantastorie dei villaggi che mantengono viva la memoria di una tribù, ci esibiamo senza microfono e siamo costretti ad emettere la voce con tecniche non troppo diverse dal canto operistico. Solo

che la nostra musica non è codificata, non è scritta, ma tramandata oralmente». Così è nato il progetto che Seck presenterà stasera a Fabbrica Europa, alla Leopolda, nell'ambito del “Cantiere roots & routes international”, progetto sostenuto dall'Unione europea che coinvolge giovani artisti da tutto il mondo sulla sperimentazione e la contaminazione dei linguaggi.

Il cantante senegalese si presenterà con Badam, ensemble di cinque musicisti tra italiani e suoi conterranei (molti alle prese con strumenti tradizionali), tra cui un soprano, la toscana Aurora Loffredo. «In questa prima parte dell'operazione - racconta Seck - sarà l'Italia ad andare incontro all'Africa affrontando la nostra musica con modi e codici che appartengono alla tradizione italiana, lirica e non. Poi arriverà il momento in cui la mia cultura restituirà la visita: il mio sogno, ad esempio, è far incontrare Africa e Italia nel meraviglioso repertorio di De André». Obiettivo: dare una svolta verso la modernità alla figura del griot: «Non ha senso che questa figura così centrale continui a raccontare al popolo favole dei bei tempi andati. Certo, la memoria conta.

Ma il griot, oggi, deve sporcarsi le mani, raccontando le tante contraddizioni dell'Africa, le cose belle e le cose brutte. E abbattendo i troppi tabù che ancora ci tengono ancorati ad un passato senza più senso: come la subalternità della figura femminile, vittima di un maschilismo contro ogni logica e civiltà. Un'operazione purtroppo non facile: anche il fenomeno del griot sta diventando commerciale, e il denaro ha il potere di distruggere ogni impulso etico».

A concludere il concerto di stasera, la prima uscita pubblica della nuova formazione di Resi “Negli-zi” Nakaj, rapper albanese trapiantato a Firenze, i Koka Madejnal. E un dj set multietnico. Alle 19 invece teatro con il Teatr Zar, gruppo polacco nato in seno al Centro Grotowski di Wroclaw, che porta in scena il dittico *Gospels of childhood. Overture e Anelli. The calling*. (Stazione Leopolda, repliche fino a sabato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stazione Leopolda, viale Rosselli
 Stasera, ore 22, 12 euro; 5 euro dopo le 23.
 Info 055/2480515, www.fabbricaeuropa.net